

IL MAHARAL DI PRAGA

Judah Loew ben Bezal'el (o Liwa o Loeb) anche conosciuto come *Der Hohe Rabbi Loew* è meglio conosciuto dagli studiosi con il suo nome 'in codice' (ebraico) di MaHaRaL.



Nacque a Posen, nell'attuale Polonia, o forse a Worms, secondo alcuni nel 1512 e per altri nel 1525, sicuramente non dopo il 1526 come afferma un suo discendente che scrisse le Memorie della sua famiglia nel 1727. La sua nobile famiglia era fuggita da Worms ed era imparentata con studiosi di chiara fama e lui stesso fu rabbino, talmudista, moralista e matematico famoso. Anche i suoi fratelli - Hayyim, Sinai e Samson - furono studiosi di gran fama e probabilmente lui era il più giovane di tutti. Probabilmente passò la sua infanzia a Praga ma studiò a Posen, la sua città natale, e all'età di ventotto anni sposò Perl, una ragazza praghese.

Nel 1553 fu nominato *Landsrabbiner* della Moravia e dovette trasferirsi a Mikulov (odierna Nikolsburg) dove rimase in carica per venti anni durante i quali si dedicò all'organizzazione della vita religiosa della Comunità - occupandosi principalmente ad uniformare gli statuti delle singole Comunità della Moravia e, probabilmente, del problema dell'antisemitismo - e all'insegnamento.



Nel 1573, attratto dal vivace ambiente culturale e dalle buone condizioni in cui vivevano gli Ebrei che avevano ottenuto nel 1567 il diritto di domicilio in Boemia, si trasferì a Praga nel cui quartiere ebraico era stato in visita nel 1571 l'imperatore Massimiliano II d'Asburgo.



Qui divenne direttore dell'università ebraica (*jeshivah*) annessa alla sinagoga Die Klaus

appena costruita dal ricco esponente della Comunità Mordehai Klaus dedicandosi soprattutto all'insegnamento introducendo una vera e propria riforma pedagogica basata sulla rivalutazione delle fonti classiche della cultura ebraica, principalmente sulla Torah Orale (*Mishnah*), a cui egli attribuiva grande importanza, e sulla sua interpretazione.

Il Maharal rimase a Praga fino al 1584 poi si trasferì, forse, a Posen o in Moravia a causa dei contrasti sorti quando il cognato - con cui dissentiva sui metodi di insegnamento - era stato chiamato alla cattedra della *jeshivah*. Non aveva incarichi ufficiali ma dedicava il suo tempo alla produzione letteraria. Tornò a Praga nel 1588 ed all'insegnamento fino all'Aprile 1592.

Il 16 Febbraio di quello stesso anno gli fu concessa un'udienza dall'imperatore Rodolfo II non si sa per certo per quale scopo ma, molto probabilmente, per il comune interesse sul tema alchemico-esoterico.

Nel 1592, all'età di ottanta anni, lasciò quindi Praga per tornare a Posen dove divenne Gran Rabbino, sempre continuando a produrre numerose opere letterarie. Nel 1597 fu nominato Gran Rabbino di Praga sempre dedicandosi alle sue attività ed all'insegnamento, oltre che ad appianare le controversie sorte in seno alla Comunità che mettevano in dubbio la legittimità genealogica ebraica di alcuni componenti. Ricoprì questa carica fino alla sua morte, il 12 Agosto 1609, e fu sepolto nel cimitero di Praga dove la sua tomba è, ancor oggi, meta di pellegrinaggio.



Fu un grande studioso non solo di soggetti religiosi ma anche di materie secolari, tra cui le scienze matematiche e quei principi scientifici che però non contraddicessero quelli dell'insegnamento ebraico; i suoi scritti spaziavano nel campo dell'etica, della filosofia, dell'interpretazione delle Sacre Scritture, cercando di risolvere il problema dei rapporti tra D.o e Israele, con la Torah come mediatore tra loro, la cui influenza metafisica conduceva alla comunione con D.o anche attraverso le azioni fisiche.



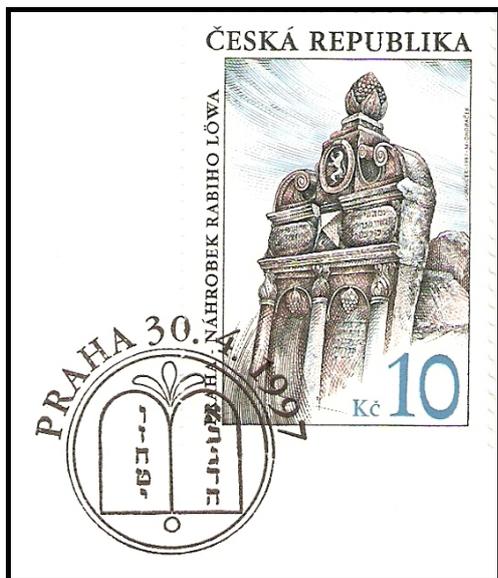
Visse in un'epoca di revival delle scienze, era a conoscenza dei Principi di Copernico ma egli rimase fedele ai concetti biblici della cosmogonia ricevuti da Mosè sul Sinai in quanto affermava che solo il Signore conosce la verità.

Così come un'eco della scoperta dell'America si rinviene in un suo scritto: <...dicono che recentemente è stata scoperta una nuova terra che chiamano nuovo mondo...> ed esprime la speranza che un giorno si potrebbe anche scoprire una terra sconosciuta che poteva aver ospitato le Dieci Tribù scomparse.

In generale le sue spiegazioni scientifiche attingevano alla Filosofia Naturale di Aristotele, particolarmente accettata in quel periodo e la sua visuale psicologica era basata su Platone con cui concordava nel dividere l'umanità in tre classi: filosofi (studiosi), osservanti delle Leggi e mercanti.

Stranamente egli non ebbe discepoli che seguissero le sue idee poiché era un 'solitario' e

la sua fama è legata, per la gente comune, quasi esclusivamente, alla leggenda che ne fa il creatore del famoso *golem di Praga*, su cui è fiorita una nutritissima letteratura.



In effetti la parola "golem" appare una sola volta nella Bibbia (Salmi 139:16) ed è stata interpretata come un essere <non completamente formato ed imperfetto> ovvero senza forma; in seguito fu considerato *golem* l'Adamo delle prime dodici ore di vita, quando cioè era ancora un corpo senza anima (Talmud - Sanhedrin pag. 38b).



Ma è più probabile che il concetto di *golem* si fonda sull'idea del potere creativo della parola e delle lettere che compongono il Nome di D.o, nelle sue varie combinazioni, così come viene riportato nel "Libro della Creazione". Durante il Medioevo, sia in Francia che in Germania,

questo Libro era considerato un manuale di magia perché si pensava che attraverso quegli insegnamenti si acquisiva il potere di 'creare' esseri viventi utilizzando anche terra vergine. Si trovava riscontro di ciò nelle, male interpretate, parole di Geremia ed in quelle del cosiddetto suo <figlio> ben Sira ma non mancano opinioni controverse nel corso dei secoli.

Altre leggende fanno del *golem* un servitore del suo creatore che adempiva ogni suo comando, oppure si pensava che queste creature fossero connesse con la resurrezione attraverso il rituale di porre il Nome di D.o nelle loro bocche (o farle rimorire, togliendoLo). Ed ancora vi fu chi lo assimilava all'*homunculus* di Paracelso mentre quello attribuito al Maharal sembra connesso alle pratiche antiche che si tenevano nella sinagoga Alneuschul di Praga nel corso delle preghiere: in questo caso la leggenda racconta che il suo creatore fu costretto a ridurre in cenere la sua creatura in quanto era pericolosa per le persone.



Queste fantasie hanno dato spunto per numerose opere letterarie, figurative e musicali, sia nel campo operistico che sinfonico, e addirittura nel balletto.

Nella realtà, il Rabbi Loew fu un prolifico scrittore di opere religiose che pur mostrano la piena conoscenza degli eventi di quello straordinario XVI secolo in cui visse, segnato da numerosi importanti eventi, come quelli già accennati della accettazione dei "Principi copernicani", della scoperta dell'America e purtroppo quello altamente drammatico, per gli Ebrei, della cacciata dalla Spagna che venne considerata culturalmente una vera catastrofe cosmica connessa all'esilio ed alla redenzione.

Anna Pontecorvo Potenza